

UN SUMMIT SOTTO ASSEDIO

STATO

MULTINAZIONALI



Le lobby che difendono gli interessi del settore agroalimentare stanno influenzando i preparativi del **SUMMIT DELLE NAZIONI UNITE SUI SISTEMI ALIMENTARI 2021**.

Di conseguenza, il processo diventa opaco ed escludente.

La Via Campesina spiega che ciò mette a rischio la sovranità alimentare delle popolazioni ed è una minaccia per il futuro del pianeta.



la posizione di
LA VIA CAMPESINA
dicembre 2020

INTRODUZIONE

Senza alcun dubbio il mondo ha bisogno di unirsi per far fronte al grave e continuo impatto della COVID-19 sui nostri sistemi alimentari. Nel dicembre 2019, quando è stato annunciato il Summit delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari 2021 (*2021 United Nations Food Systems Summit - UNFSS21*), il mondo era un posto diverso. Anche allora, però, si guardava con preoccupazione al processo non trasparente e illegittimo che stava dietro lo sviluppo, l'annuncio e l'organizzazione del Summit. Di conseguenza, nel marzo 2020 La Via Campesina si è unita ad altri 550 movimenti sociali e organizzazioni della società civile per opporsi al controllo delle multinazionali sul Summit.

Man mano che procede la preparazione dell'UNFSS21, le cose ci appaiono sempre più allarmanti. Nello stesso tempo, affermiamo che un dialogo globale sui nostri sistemi alimentari è di fondamentale importanza, poiché la pandemia di COVID 19 non ha fatto altro che rafforzare e portare alla luce il fallimento del sistema alimentare agroindustriale nell'affrontare la fame, la disuguaglianza e la crisi ecologica.

Questo documento presenta le nostre preoccupazioni e riflessioni sul Summit, per quanto riguarda sia il processo di preparazione che i contenuti. Intende inoltre esprimere l'impegno e le richieste di La Via Campesina in vista di una necessaria trasformazione del sistema alimentare, guidata dai principi della sovranità alimentare e dell'agroecologia.

Noi di La Via Campesina non solo abbiamo sollecitato, ma abbiamo anche partecipato attivamente alla democratizzazione delle Nazioni Unite. La Via Campesina ha svolto un ruolo chiave nella riforma dei processi di politica alimentare delle Nazioni Unite dopo la crisi alimentare del 2008. La crisi ha fatto sì gli organismi delle Nazioni Unite e gli Stati membri riconoscessero l'importanza di includere le voci dei movimenti sociali rurali e della società civile nell'elaborazione delle politiche alimentari. In particolare, la strategia della FAO per i partenariati con le organizzazioni della società civile¹ e la riforma del Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale (*Committee on World Food Security - CFS*) con il suo Meccanismo della Società Civile e dei Popoli Indigeni (*Civil Society and Indigenous Peoples' Mechanism - CSM*) hanno portato a nuovi paradigmi, logiche e processi

¹ <http://www.fao.org/3/a-i3443e.pdf>.

che hanno iniziato a spianare la strada alla democratizzazione delle politiche alimentari globali.

Ciò ha portato a un cambiamento progressivo, che ha livellato il 'campo di gioco' non solo per la società civile, ma anche per i governi nazionali. La Via Campesina, attraverso il lavoro e l'impegno del Comitato Internazionale per la Pianificazione della Sovranità Alimentare (International Planning Committee for Food Sovereignty - IPC), ha svolto un ruolo di vitale importanza nel potenziare i procedimenti del CSM e del CFS.

In effetti, molti dei progressi sono nati dai principi della Sovranità alimentare - un modello complessivo per trasformare i sistemi alimentari e ripristinare la salute dei nostri popoli e della natura - che La Via Campesina ha promosso e sostenuto a partire dal Summit Mondiale sull'Alimentazione del 1996. Questi processi istituzionali hanno permesso una serie di sviluppi significativi, tra cui le Linee guida per la Proprietà della Terra, le Linee guida per Garantire una Pesca Sostenibile su Piccola Scala, il processo in corso riguardante le Linee guida in materia di Agroecologia e Altre Innovazioni e, più in generale, la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Contadini e di chi Lavora nelle Aree Rurali. Molti di questi nuovi strumenti hanno ostacolato in maniera diretta l'agenda globale delle multinazionali, nonché gli interessi imperialistici delle economie e delle élites globali.

ESTRATTIVISMO

Si va verso un Summit non inclusivo, guidato dal potere globale e dalle élites finanziarie

Il Summit delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari 2021 è stato annunciato ufficialmente nel dicembre 2019 con l'obiettivo dichiarato di massimizzare i benefici di un approccio ai sistemi alimentari in tutta l'Agenda 2030, di affrontare le sfide del cambiamento climatico, di rendere inclusivi i sistemi alimentari e di supportare la pace sostenibile.

Tuttavia, il processo dell'UNFSS21 è stato caratterizzato fin dall'inizio da opacità e mancanza di inclusione. In passato, l'Organizzazione delle



Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) ha convocato due Summit Mondiali sull'Alimentazione (*World Food Summits* – WFS) nel 1996 e nel 2002, in seguito ad esplicite decisioni dei suoi governi membri. In quelle due occasioni c'è stata anche una partecipazione attiva e pienamente supportata della società civile attraverso forum paralleli autonomi e auto-organizzati. Invece per il Summit del 2021 non c'è stato nessun mandato che provenisse da una decisione o da un processo intergovernativo. La decisione è stata presa dal Segretario generale dell'Onu, in risposta a una richiesta del Forum Economico Mondiale (*World Economic Forum* – WEF), un'organizzazione del settore privato che rappresenta gli interessi delle multinazionali. Un supporto di fondamentale importanza è venuto da alcuni potenti Stati membri e da alcune organizzazioni 'filantro-capitaliste' che sponsorizzano l'evento.

Mentre la segreteria dell'UNFSS21 afferma che "sarà il Summit più aperto della storia", la sua *governance* rimane saldamente nelle mani di una manciata di grandi imprese internazionali. Alcuni "esperti", noti per essere grandi difensori dell'agricoltura industriale, e alcuni Stati, gli stessi che ospitano molte di queste grandi imprese, stanno pilotando l'agenda!

I movimenti sociali si trovano a doversi limitare a un processo di dialogo controcorrente e non possono partecipare in maniera autonoma. La Segreteria del Summit ha volutamente rifiutato di contattare i movimenti o le piattaforme sociali organizzate, come La Via Campesina o il Comitato Internazionale per la Pianificazione della Sovranità Alimentare (IPC). Ha deciso invece di selezionare un certo numero di partecipanti di varie organizzazioni. Ha chiamato alcune organizzazioni e alcune persone a far parte degli organi consultivi, mentre sempre più persone sono invitate a partecipare iscrivendosi come 'sostenitori' del Summit. Non si sono presi la briga di includere produttori di alimenti su piccola scala né organizzazioni della società civile o dei popoli indigeni in un modo che rispetti la loro autonomia, la loro auto-organizzazione e la loro auto-determinazione.

Nell'ottobre del 2020, il Meccanismo della Società Civile (CSM) ha lanciato un [appello](#) a reagire, denunciando il carattere non inclusivo del Summit e invitando i movimenti e le organizzazioni che si occupano di cibo a unire i loro sforzi nella costruzione di un processo collettivo per contestare l'UNFSS21. Un mese dopo (circa un anno dopo l'annuncio del Summit), il presidente del Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale (CFS) è stato invitato a far parte del comitato consultivo del Summit stesso. Nello stesso tempo, il Meccanismo della Società Civile (CSM) è stato invitato a partecipare alle "Piste d'Azione" (*Action Tracks*), consultazioni delle parti interessate sugli obiettivi del Summit.

Nonostante questi inviti tardivi, il ruolo del CFS come principale piattaforma per le politiche internazionali e intergovernative (e della FAO come organismo esecutivo chiave) sulle questioni dell'alimentazione continua ad essere sminuito. L'idea che un gruppo ristretto di cosiddetti 'esperti' sia alla guida della politica alimentare mondiale è totalmente antidemocratica e, di fatto, è già stata rifiutata consensualmente e sostituita dal CFS riformato. L'attuale traiettoria del processo di preparazione del Summit permette alle élites del potere mondiale, e specialmente del settore privato, di legittimarsi ancora una volta come architetti del futuro del nostro sistema alimentare e di utilizzare le forze delle imprese multinazionali per continuare ad accumulare capitali e a distruggere il pianeta.

Tutto ciò sta dando carta bianca all'agroindustria per modellare il futuro dei nostri sistemi alimentari, con la copertura di politiche pubbliche antidemocratiche. Di conseguenza, non possiamo considerare l'UNFSS21 come uno spazio governativo multilaterale legittimo che permette la partecipazione autonoma della società civile. Il processo di preparazione del Summit mostra chiaramente che le multinazionali si stanno sempre più impadronendo di alcuni organi importanti delle Nazioni Unite.



da Polyp
(autorizzazione all'uso
concessa a La Via Campesina nel 2018).
Per maggiori informazioni:
www.polyp.org.uk

VOGLIAMO POLITICHE ALIMENTARI CHE NON SIANO NELLE MANI DELLE MULTINAZIONALI

Da più di vent'anni, La Via Campesina e altri movimenti sociali e organizzazioni della società civile hanno segnalato i rischi dell'acquisizione da parte delle multinazionali del controllo sui sistemi alimentari a tutti i livelli.² Noi esprimiamo ora le nostre preoccupazioni per i processi legati all'UNFSS21. Ci sono chiare indicazioni che gli interessi delle multinazionali avranno il controllo del Summit, come risulta evidente dal fatto che quest'ultimo nasce da un partenariato tra il Forum Economico Mondiale (WEF) e il Segretariato Generale delle Nazioni Unite.

Queste preoccupazioni hanno ricevuto un'ulteriore conferma nei colloqui che abbiamo avuto con l'inviata speciale del Segretariato Generale delle Nazioni Unite per la supervisione del Summit, la dr. Agnes Kalibata. Essa è l'attuale presidente dell'Alleanza per una Rivoluzione Verde in Africa (*Alliance for a Green Revolution in Africa* – AGRA), che sin dalla sua nascita è stata oggetto di critiche da parte dei movimenti sociali e della società civile, in Africa e altrove.

Un recente studio ha messo in luce il catastrofico fallimento del piano continentale di AGRA per porre fine alla fame tramite un cambiamento aggressivo dei sistemi agricoli africani verso modelli di agricoltura industriale e dipendente dagli agro-tossici. A nostro avviso, la nomina della dr. Agnes Kalibata come inviata speciale per il Summit mostra quanto gli interessi delle multinazionali coinvolte cerchino di controllare il 'Summit' a proprio vantaggio e di rafforzare ulteriormente il loro potere sulle politiche pubbliche e la *governance* del sistema alimentare globale.

Riteniamo che sia di fondamentale importanza opporsi a che le grandi imprese si impadroniscano dei sistemi alimentari, perché l'agroindustria globalizzata fa da supporto all'imposizione di paradigmi finanziari e di mercato alla produzione e alla distribuzione del cibo. Questa logica ha dato luogo alla crisi alimentare del 2008 e ha continuato ad avere effetti

² Si veda ad esempio: "[Ending Corporate Capture of the United Nations](#)" e "[La Via Campesina issues call to mobilise against WTO and Free Trade Agreements](#)".

negativi su coloro che producono alimenti su piccola scala e sulla gente in generale, in tutto il mondo. Oggi un piccolo numero di grandi imprese punta ad avere il controllo dei dati, delle terre agricole, dell'acqua, dei semi e di altre risorse, per ottenere il controllo dei nostri sistemi alimentari allo scopo di ricavarne profitti privati e un dominio globale.



Queste pratiche distruttive includono l'accaparramento di terre su larga scala, la concentrazione e la privatizzazione della terra, dell'acqua e di altre risorse, l'industrializzazione dell'agricoltura, della pesca e dell'allevamento, l'ipersfruttamento della natura (compreso lo sfruttamento degli esseri umani), l'uso autocratico e avido delle nuove tecnologie e la realizzazione di progetti infrastrutturali su larga scala, basati sull'investimento estero diretto e su un debito pubblico insostenibile.

Questo controllo delle multinazionali si è andato espandendo negli ambiti della politica internazionale, regionale e nazionale, e ha continuato a cercare di accrescere la propria influenza all'interno del sistema delle Nazioni Unite. L'accordo di partenariato tra il Forum Economico Mondiale (WEF) e le Nazioni Unite, firmato nel 2019, ha conferito di fatto alle imprese transnazionali un accesso preferenziale e fiduciario al sistema delle Nazioni Unite.

Questo partenariato, stigmatizzato da [La Via Campesina e da altre organizzazioni](#), suscita serie preoccupazioni sull'integrità delle Nazioni Unite come sistema multilaterale, così come sulla sua indipendenza e imparzialità, in particolare per quanto riguarda la difesa e la promozione dei diritti umani. Inoltre, molti organismi delle Nazioni Unite, fra cui l'UNICEF, il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP), l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) e l'UNESCO, si sono associati in partenariato con grandi imprese transnazionali, senza fare abbastanza per porre un freno alla loro impunità. Il risultato è che vediamo sempre più politiche delle Nazioni Unite che mettono gli interessi privati e la speculazione al di sopra degli interessi pubblici.

SOSTENIAMO UNA VISIONE OLISTICA DEI SISTEMI ALIMENTARI

Il Summit delle Nazioni Unite sull'Alimentazione è stato rinominato "Summit delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari", perché si crede che questo cambiamento ci darà migliori strumenti non solo per "risolvere la fame, ma anche per ridurre le malattie legate all'alimentazione e guarire il pianeta". Anche se il passaggio ai "sistemi alimentari" è un passo avanti rispetto al paradigma della "sicurezza alimentare" che in precedenza predominava nelle istituzioni delle Nazioni Unite, tutti gli indizi mostrano che i sistemi alimentari continueranno ad essere definiti in modo tale da facilitarne l'appropriazione da parte delle grandi imprese.

Nei processi paralleli che vengono portati avanti dal Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale (CFS) delle Nazioni Unite, in particolare nei negoziati per le Linee guida Volontarie sui Sistemi Alimentari e la Nutrizione, si sta spingendo nel senso di una visione più ristretta dei sistemi alimentari, continuando a lasciare che il sistema privato svolga il compito della trasformazione.

Le istituzioni delle Nazioni Unite continuano ad assumere definizioni elaborate da responsabili politici che sono molto lontani dai sistemi alimentari reali, e questo fa sì che i sistemi alimentari vengano intesi soltanto nei termini del loro risultato finale: mettere cibo nel piatto.

La Via Campesina ha continuato a sollecitare quelli che stanno nelle istituzioni delle Nazioni Unite perché vadano oltre questa visione riduzionista dei sistemi alimentari. È importante ricordare che, mentre gli organismi delle Nazioni Unite stanno ancora discutendo se hanno la necessità di un approccio ai sistemi alimentari, su che cosa sia esattamente un sistema alimentare e se c'è bisogno di una trasformazione, La Via Campesina sostiene fin dal 1994 l'idea della sovranità alimentare come una visione localizzata e comprovata della trasformazione dei sistemi alimentari. Mentre appare sempre più evidente che l'industrializzazione e l'intensificazione della produzione di alimenti nell'ultimo secolo hanno provocato danni ecologici, sfollamenti, sprechi di cibo e consumo di alimenti malsani e insostenibili, si continua ad essere riluttanti a puntare il dito contro i responsabili: l'agroindustria e le politiche agricole produttivistiche.

DI QUALI SISTEMI ALIMENTARI ABBIAMO BISOGNO?

A nostro avviso non è possibile realizzare nessuna trasformazione del sistema alimentare se si riduce l'inclusione e si intensifica l'appropriazione da parte delle grandi imprese e la distruzione della natura. Troppe volte questi approcci sono già falliti. Il cuore dei sistemi alimentari sono i contadini, i pescatori, gli indigeni, i pastori, coloro che abitano nelle foreste, i lavoratori agricoli, così come coloro che consumano il cibo nelle città e nelle aree rurali.

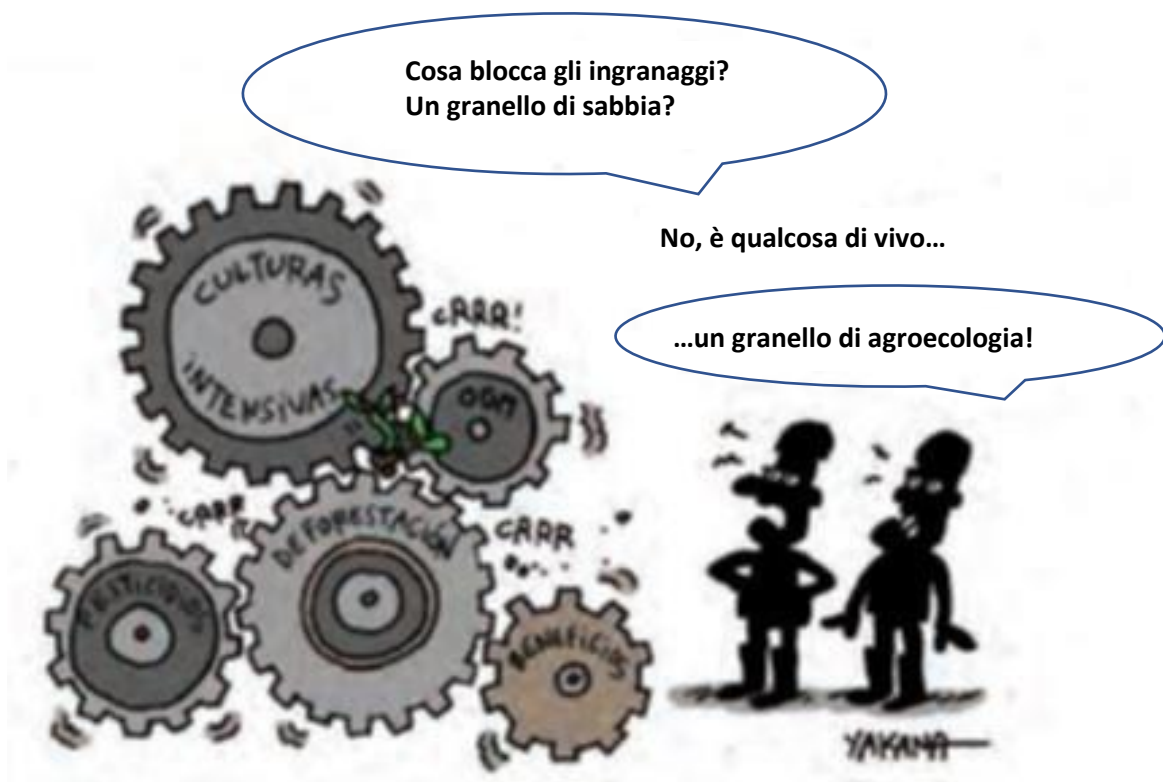
Queste sono le voci che devono essere ascoltate nell'ambito delle Nazioni Unite se si vuole che avvenga un cambiamento e che le Nazioni Unite diventino uno spazio che conduca a reali trasformazioni dei sistemi alimentari. Se le Nazioni Unite continueranno a dipendere dalle voci delle grandi imprese, dei ricercatori da esse sponsorizzati e dalle *élites* politiche dominanti, i sistemi alimentari non saranno mai sostenibili né equi.

Per ottenere una trasformazione del sistema alimentare in questo senso, sollecitiamo quanto segue:

- Costruire sistemi alimentari locali, diversificati e agroecologici, e non riprodurre ed espandere il sistema alimentare mondiale delle multinazionali. Introdurre una vera riforma agraria in molti paesi, e sostenere e promuovere le sementi locali.
- Introdurre cambiamenti sistemici per affrontare l'attuale crisi climatica e ottenere una significativa riduzione delle emissioni di CO₂, nella consapevolezza che l'agricoltura industrializzata e il sistema alimentare portato avanti dalle grandi imprese sono al centro della crisi.
- Trasformare le politiche commerciali esistenti perché sia possibile sostenere e proteggere la produzione locale di cibo.
- Promuovere politiche pubbliche efficaci a livello internazionale, nazionale e locale per incentivare la produzione agroecologica contadina e proteggere i mercati locali.

- Garantire l'applicazione a tutti i livelli della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Contadini e delle Altre Persone che Lavorano nelle Aree Rurali (*United Nations Declaration on the Rights of Peasants and Other People Working in Rural Areas* – UNDROP) come uno strumento chiave per la difesa e la promozione dei diritti umani e del lavoro.

In un momento in cui il mondo è alle prese con una pandemia e continua a subire le conseguenze della crisi climatica, La Via Campesina sollecita i governi delle Nazioni Unite perché portino avanti un programma di trasformazione sociale che metta al centro una decisa attenzione alla produzione locale di cibo e ai sistemi alimentari locali, una transizione alle energie rinnovabili e un rafforzamento del settore pubblico (salute, istruzione...). Rappresentanti dei principali movimenti e organizzazioni mondiali dovrebbero svolgere un ruolo chiave nella formulazione di queste iniziative.



La Via Campesina, che dà voce a oltre 200 milioni di produttori contadini, è convinta che soltanto i sistemi alimentari che sono in armonia con la natura e rispettano i diritti umani possono garantire la vita, la pace e il benessere della gente di oggi e delle generazioni future.

La sovranità alimentare è la nostra bussola, e la transizione agroecologica è la mappa che ci indica il cammino verso le necessarie trasformazioni sistemiche.



Tutte le illustrazioni, tranne quella di pagina 4, sono di Yacine Canamas (YAKANA), profondamente impegnato con il Movimento Contadino, che non è più con noi in questo mondo, ma le sue idee vivono per sempre.

Per maggiori informazioni:

Website: www.viacampesina.org

Facebook: facebook.com/ViaCampesinaOfficial

Twitter: [@via_campesina](https://twitter.com/via_campesina)

Traduzione italiana a cura di [Camminardomandando](https://www.camminardomandando.org).